

Maistro feva riconzar la nave, et a di 8 dovea ripartir di Candia. Scrive, per diversi avisi auti da Syo e altre bande, et per persone partite da Rhodi, hanno tutto il campo essere passato su la Natolia, et l'armata andata in Streto, salvo 10 galie, el sanzacho di Metelin, et 2500 janizari, et 10 milia guastatori restati in Rhodi. Scrive esso Zeneral, come lasseria sier Zuan Vituri provedador de l'armada con 12 galie li in Candia, et lui con il resto di te galie vegneria a Corphù e partiria fra 9 zorni, et la Signoria nostra ordeni quanto habbi a far. Scrive, come uno bassà, zoè Achmat, voleva il brazo di San Zuane Batista, dicendo è stà de li soi progenitori; *tamen* il Gran Maistro l'ha portato con sè con tutti li paramenti di chiezia etc. Et havia donato al Signor turco un presente di un bazil d'oro con certe cadene e zoje per ducati 30 mila, e a l'incontro el Signor li havia mandà a donar presenti di una vesta qual stimava assai, che prese in una vittoria. *Item*, avea mandato come comestibile a donar, et fatoli far dil suo biscoto per portar esso Gran maistro con si; el qual Signor havia trovà uno fiol nominato Zelabin, fo fiol di Gen sultan, il qual lo havia fato segar per mezo. Scrive, el Gran maistro va in Sicilia, poi a Roma, per aver dil Papa un luogo dove possi redur la Religion sua. Scrive esso Zeneral, averli dà ogni comodità per far riconzar l'armada dil dito Gran maistro.

4 *Sumario di una lettera di sier Agustin da Mula provedador di l'armada, data a Napoli di Romania a di 20 Zener 1522, drizzata a sier Antonio da Mula suo fratello, scritta sotto nome di pre' Giacomo suo capelan.*

Come per il clarissimo Zeneral fo mandato esso Provedador nel cuor de l'inverno, ch'è Dezembrio e Zener, per l'Arzipielago *solum* con do galie, et datoli cargo di andar a sindicar sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier fo retor a Schyros; il qual a Schiros si à portato talmente, che piccoli e grandi li erano contra, cosa fuora di ogni raxon, et con la sua desterità, esso Provedador ha mitigato e pacifichato quelli popoli. Et partito de li a di primo Zener, andono in uno porto nominato Stalignaria, e volendo esso prete celebrar, vene voce al Provedador che fuste 4 veniva. Dove subito esso Provedador fece levar le galie e andono in boca dil porto per expectar ditte fuste; le qual fuste pigliorono la via larga, e andorono ad uno scoglio vicino da miglia 6

da le galie, per far la loro boscata e far danno a li poveri schiriotti. Iddio, che non permette tanto male, a tempo ha voluto el Provedador se trovi in quelle bande, et cussi lui con le conserve, sier Bertuzi Contarini e sier . . . andorono verso il scoglio per intender che fuste erano quelle; le qual fuste subito scoperte che hebeno le galie, pigliorono el camino de fugire. El Provedador matandoli, dandoli ogni segno di securità, quelle sentendosi in dolo non si volse apossimar, ma con le spade nude facendo le bravate, ne invitava a la bataglia; et pezo, che seguitando le dicte fuste, quelli inimici de Dio se messeno a tagliar alcuni poveri schiavi cristiani depreddati sì sul tenir dil Gran Signor come di la Signoria nostra. Et vista tanta crudeltà el Provedador usata, et dato animo a la sua zurma, zonse una di dite fuste, la qual fece investir virilmente et buttola sotto sopra, et de li turchi era in quella, salvo tre scapolorono, et tre cristiani. La galia Contarina dando la fuga a una altra fusta, la cazoe a uno scoglio deserto, dove li turchi desmontorono e furono da galiotti maltrattati, e su quella fusta furono recuperati cinque cristiani, uno putino da Seyros d'anni 4* 10 in zerca ch'ha nome Michali, el qual fu preso insieme con suo padre facendo la guardia a le sue mandre a uno loco nominato Porea, e il padre suo nome ha Nicola Sayri, el qual era sopra la fusta che è fugita. *Etiam* uno putto di Negroponte, qual fu consegnato al retor de Seyros, et il Provedador scrisse al Luogotenente di Negroponte di ditto putto aziò lo facesse intender a la madre, acciò lei lo avesse. In el combater de ditte fuste, è morto *solum* uno de li nostri galiotti et da tre feridi, e dil Contarini morto uno compagno et uno galioto.

Copia di una letera di sier Domenego da Mula di sier Agustin, scritta di Candia a di 10 Zener 1521, a sier Antonio da Mula suo barba.

Come a di 7 avisò di la perdita di Rodi, et che el campo e armata turchescha quello seguiva, et non hessendo partito il brigantin per Corfù, avisa che la vizilia di Nadal scemenzò a intrar li turchi in Rodi, e il dì dappoi el Signor turco invitato da li soi bassà andò a veder a passo a passo tutte le mure et l'opera è stà fatta, et il Gran maestro li andò incontro facendoli reverentia e basoli la man. El Signor turco disse contra quelli soi bassà: « Questo povero vecchio mi fà pietà, e *maxime* havendo perso la sua signoria. » E li bassà li rispose: « Queste son sorte. » El